



ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER GLI
AFFARI MARITTIMI, LA PESCA E
L'ACQUACOLTURA**

2021-2027

Sezione 1

Dicembre 2020

| | |
|---|--|
| CCI | Xxxxxxxxxxxxxx |
| Titolo in inglese | National Operational Program funded by the European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund (EMFAF) 2021-2027. |
| Titolo nella lingua nazionale | Programma Operativo Nazionale finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEMPA) 2021-2027 |
| Versione | 1 (Sezione 1) |
| Primo anno | 2021 |
| Ultimo anno | 2027 |
| Ammissibile a partire da | 2021 |
| Ammissibile fino a | 2029 |
| Numero della decisione della Commissione | |
| Data della decisione della Commissione | |
| Numero della decisione di modifica dello Stato membro | |
| Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello Stato membro | |
| Trasferimento non rilevante (articolo 19, paragrafo 5) | Sì/No |
| Fondo interessato | <input type="checkbox"/> FESR |
| | <input type="checkbox"/> Fondo di coesione |
| | <input type="checkbox"/> FSE+ |
| | <input type="checkbox"/> |
| | <input checked="" type="checkbox"/> FEAMPA |
| | <input type="checkbox"/> |

1. Strategia del programma: principali sfide in materia di sviluppo e risposte strategiche

Riferimento: articolo 17, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a vii), e articolo 17, paragrafo 3, lettera b)

2.1.1. Le principali sfide in materia di sviluppo

Il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (di seguito "PO FEAMPA"), si prefigge, quali principali obiettivi, il raggiungimento dei risultati ambientali, economici, sociali e occupazionali previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP), l'attuazione della politica marittima integrata (PMI) dell'Unione europea ed il rafforzamento del contributo dell'Italia al rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Unione nel settore della *governance* degli oceani. Il PO FEAMPA declina dunque nella dimensione marittima le azioni strategiche adottate dall'UE per conseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile e le priorità annunciate negli orientamenti politici della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen¹, con particolare riguardo al *Green Deal* europeo², alla Strategia dell'UE sulla Biodiversità³ ed alla Strategia dell'UE "Dal produttore al consumatore"⁴.

È proprio all'interno del *Green Deal* che viene riconosciuto il ruolo fondamentale dei pescatori europei nel sostenere gli sforzi volti ad affrontare la lotta ai cambiamenti climatici, proteggere gli ecosistemi e preservare la biodiversità. La Politica comune della pesca (PCP) viene inoltre considerata quale politica chiave per ridurre gli impatti dell'attività ittica sugli ecosistemi marini e promuovere una gestione più coordinata delle aree marine protette, in coerenza con la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino⁵. In tale contesto, il PO FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le politiche sulla biodiversità, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura ed al mare, proponendo misure ed obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti. Simultaneamente, facendo leva sulle potenzialità economiche offerte dall'economia marittima, il Programma continuerà a finanziare nell'ambito dell'Economia blu processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità.

A livello di assetto normativo, il PO FEAMPA si inserisce nel quadro della nuova programmazione 2021-2027, che richiede una maggiore integrazione tra tutti i fondi rientranti nell'ambito di applicazione del Regolamento recante disposizioni comuni (CPR)⁶, per i quali è previsto un unico impianto programmatico nazionale, assicurato dall'Accordo di Partenariato. In base all'art. 7 del CPR, nell'Accordo di Partenariato dell'Italia sono stati indicati anche per il FEAMPA:

- aspetti strategici, con l'identificazione dei due Obiettivi Strategici pertinenti: Obiettivo 2 "Un'Europa più verde" e Obiettivo 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini";

¹ Orientamenti politici della presidente eletta Ursula von der Leyen: [Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 – "Un'Unione più ambiziosa: il mio programma per l'Europa"](#)

² Comunicazione della Commissione europea, dell'11 dicembre 2019, *Il Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini (Green Deal europeo)*, COM(2019) 640 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

³ Comunicazione della Commissione europea, del 20 maggio 2020, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: Ripartire la natura nella nostra vita*, COM(2020) 380 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

⁴ Comunicazione della Commissione, del 20 maggio 2020, *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, COM(2020) 381 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

⁵ [Direttiva 2008/56/CE - Azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino](#)

⁶ COM/2018/375 final.

- elementi riferiti al coordinamento tra Fondi e alla complementarità con altri strumenti UE;
- aspetti finanziari e di *governance* con azioni per il rafforzamento della capacità amministrativa.

Per fronteggiare l’impatto socio-economico derivante dall’emergenza Covid-19, è stato attribuito al FEAMPA, nell’ambito del “Piano per la ripresa dell’Europa” (Next generation EU)⁷, un incremento di 500 milioni di euro che si aggiunge ai 6 miliardi e 108 milioni di euro assegnati al FEAMPA nell’ambito del nuovo bilancio UE. Tale importo, è stato stanziato in primo luogo per far fronte alle difficoltà emerse a causa della pandemia e rafforzare la resilienza del settore ad affrontare nuove possibili crisi, ma anche per contribuire all’attuazione in ambito FEAMPA degli obiettivi identificati nel *Green Deal* europeo.

Ulteriore documento programmatico su cui si fonda la Strategia del Programma è il “Piano Strategico Nazionale pluriennale per l’acquacoltura in Italia”, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione, facendo leva sulle opportunità offerte nell’ambito della Priorità 2).

Il PO FEAMPA dovrà inoltre essere coerente con la Strategia Nazionale sulla Biodiversità⁸, ed in particolare con l’area di lavoro 7 “Ambiente marino”, promuovendo azioni nell’ambito di tutte e quattro le Priorità che contribuiscano alla conservazione e tutela degli ecosistemi marini. Particolarmente importante è a questo proposito la coerenza tra gli obiettivi del FEAMPA e gli obiettivi previsti dalla Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l’ambiente marino (Marine Strategy Framework Directive – MSFD), recepita in Italia con D.Lgs. 190/2010, nonché con la Strategia Nazionale per l’adattamento al cambiamento climatico.

Infine, nell’ambito della Strategia Macroregionale dell’UE per la regione adriatico – ionica (EUSAIR), lanciata nel 2014 dalla Commissione europea⁹ ed approvata dal Consiglio Europeo nello stesso anno, il PO finanzia interventi a supporto dei Pilastri 1 “Crescita Blu” e 3 “Qualità ambientale”¹⁰. Data la trasversalità degli ambiti operativi affrontanti dalla Strategia macroregionale, si ipotizza l’istituzione di un *network* tra Autorità di gestione FEAMPA nell’area adriatico-ionica, per coordinare e portare avanti in maniera coerente progetti di valenza macroregionale in questo bacino marittimo.

2.1.2. Gli obiettivi strategici selezionati e le priorità

La strategia del PO FEAMPA per l’Italia si articola attorno alle quattro priorità di seguito indicate, previste dall’art. 4 della proposta di regolamento¹¹:

- (1) Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;
- (2) Contribuire alla sicurezza alimentare nell’Unione mediante un’acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili;
- (3) Consentire la crescita di un’economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere;

⁷ https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it

⁸ Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010 dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

⁹ COM (2014) 357 final

¹⁰ Piano di azione EUSAIR approvato nel 2014 ed aggiornato nel 2020: <https://www.adriatic-ionic.eu/wp-content/uploads/2020/04/EUSAIR-SWD-2020.pdf>

¹¹ COM (2018) 390, articolo 4.

- (4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Tali priorità devono essere inquadrare nell'ambito dei più generali Obiettivi Strategici dei Fondi previsti dalla proposta di CPR (Art. 4):

- (1) Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente.
- (2) Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio.
- (3) Un'Europa più connessa: mobilità e connettività regionale alle TIC.
- (4) Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
- (5) Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

Con specifico riferimento al FEAMPA, appare evidente la correlazione tra le iniziative volte a promuovere la sostenibilità ambientale della pesca e dell'acquacoltura con l'Obiettivo Strategico 2 e tra le strategie di sviluppo locale partecipativo (CLLD) delle aree di pesca e l'Obiettivo Strategico 5. Inoltre, alcuni aspetti affrontati hanno impatto su innovazione e competitività delle imprese (Obiettivo Strategico 1) e su formazione, lavoro ed inclusione sociale (Obiettivo Strategico 4).

OBBIETTIVO STRATEGICO 2: Un'Europa più sostenibile

Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine

Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 vincola il 25% del contributo della spesa dell'Unione agli obiettivi in materia di clima. Il contributo FEAMPA al raggiungimento di tale obiettivo complessivo sarà monitorato mediante un sistema di marcatori climatici. Per la prima volta, il Fondo annovererà espressamente tra i suoi obiettivi il perseguimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, ed in particolare dell'obiettivo di sviluppo sostenibile 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine". Per favorire il conseguimento di una migliore e più sostenibile gestione degli oceani, la strategia del PO prevede l'attivazione di interventi volti a promuovere il raggiungimento del buono stato ecologico, la lotta alla pesca INN, la riduzione della sovraccapacità di pesca, l'attuazione della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici. L'insieme di queste misure ha come obiettivo quello di far sì che il PO FEAMPA supporti non solo gli obiettivi della Politica comune della pesca ma contribuisca anche al programma di rilancio della Commissione von der Leyen, rispetto al *Green Deal* europeo, alla Strategia "Dal produttore al consumatore" e alla Strategia per la biodiversità, attraverso l'introduzione di una pluralità di azioni volte a favorire, sia per la pesca che per l'acquacoltura, la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili.

Il sostegno nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 2 mira a garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici della strategia "*Green Deal*" attraverso il potenziamento dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, lo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (*Farm to Fork*), la promozione della biodiversità e la diffusione dell'economia circolare. A tal fine, il PO favorirà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e di acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento ed il ricambio generazionale e diversificazione. Il PO supporterà in maniera sinergica la diffusione della tecnologia e della competenza su ICT, blockchain, etichettatura ed imballaggi intelligenti, diffondendo l'importanza dell'utilizzo di metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Relativamente alle attività di pesca, gli investimenti saranno orientati

a raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) e a ridurre al minimo gli impatti sull'ecosistema marino. Tale sostegno comprenderà investimenti a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, anche in relazione alla valutazione della compatibilità ambientale dei sistemi di pesca utilizzati nei processi produttivi.

Nell'ottica di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine, il PO sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca. Contribuirà altresì ad indennizzare l'arresto straordinario dovuto all'attuazione di determinate misure di conservazione e le pratiche di pesca sostenibile degli operatori della piccola pesca.

La crisi sanitaria in atto ha fatto emergere carenze infrastrutturali nella logistica a supporto della filiera ittica (punti di sbarco poco efficienti, aree di stoccaggio e sale per la vendita all'asta poco adeguate alle esigenze del mercato). Occorre migliorare l'intero sistema portuale peschereccio e i servizi connessi. Tale processo dovrà essere accompagnato da iniziative realizzate dagli operatori del settore mirate alla valorizzazione delle produzioni locali, attraverso l'integrazione di processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, nell'ottica di realizzare un sistema alimentare più sano e sostenibile che accresca la fiducia dei consumatori verso il pescato, valorizzando i marchi di certificazione, incentivando la tracciabilità e con la condivisione di *big data* tra i numerosi protagonisti della filiera.

La crisi sanitaria ed economica unitamente all'esigenza di proiettare il settore della pesca verso la sostenibilità ecologica rendono necessari investimenti in risparmio energetico, innovazione digitale per la valutazione in tempo reale dell'attività di pesca, vendita telematica, acquisizione di dati (soprattutto nel settore della pesca costiera artigianale vista la difficoltà di definire con un buon grado di approssimazione il reale prelievo di questo segmento). L'innovazione dovrà accompagnare sia i processi produttivi che i sistemi di *governance* del settore.

Per trasferire agli operatori i principi di una gestione sostenibile dell'attività di pesca, saranno incoraggiate iniziative formative, di partenariato tra operatori del settore ed esperti scientifici nonché la realizzazione di tirocini a bordo per favorire il ricambio generazionale.

In coerenza con la Strategia per la biodiversità, il PO contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri, nonché ai regimi di compensazione nell'ambito delle attività di pesca sostenibile. A tal proposito, le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, anche in termini di valutazione del consumo energetico complessivo dei processi produttivi. Gli interventi da realizzare a tal fine dovranno inserirsi in un quadro omogeneo di obiettivi ed indicatori. Si punterà su sistemi che permettono di rilevare, gestire e comunicare dati ambientali, questi ultimi espressi sia in unità fisiche che monetarie.

Particolare attenzione sarà data al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da attività antropiche, per sviluppare procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo. A tal fine si punterà sulla raccolta in mare, da parte dei pescatori, di attrezzi da pesca perduti e altri rifiuti e sulla realizzazione di adeguate strutture di stoccaggio, nonché allo sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della Commissione¹².

Le azioni dovranno altresì essere volte a conseguire o mantenere il buono stato ecologico dell'ambiente marino (art.1, par. 1, Direttiva 2008/56/CE), all'attuazione di misure di protezione spaziale (istituite a norma dell'art.13, par.4, Direttiva 2008/56/CE), alla gestione, al ripristino e

¹² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

alla sorveglianza di zona Natura 2000, nonché alla protezione di specie (di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE). Per la coesistenza sostenibile tra pescatori, mammiferi ed uccelli acquatici, sotto determinate condizioni, si attueranno misure di compensazione per i danni economici subiti.

Nell'ambito della Priorità 1, occorre inoltre rivedere il ruolo della piccola pesca costiera artigianale, riconoscendole il giusto e rilevante ruolo nella gestione degli stock ittici e favorendone la partecipazione ai processi decisionali attraverso lo sviluppo di reti partenariali. La maggiore consapevolezza del ruolo svolto dalla pesca costiera locale implica l'attivazione di percorsi formativi volti a creare nuove figure professionali che abbiano maggiore consapevolezza della necessità di operare prelievi sostenibili, fornire maggiore valore alle proprie produzioni e sviluppare attività di impresa complementari all'attività di pesca nell'ambito dell'economia blu. Data la vetustà della flotta, occorre rafforzarne la ristrutturazione con la realizzazione di interventi volti al raggiungimento di standard di sicurezza, salute ed igiene.

Il PO sosterrà il rafforzamento del controllo della pesca soprattutto investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale. Con riguardo alla pesca costiera locale, si prevedono anche investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore.

Sulla base dei piani di lavoro nazionali di cui all'art. 6 del Reg. (UE) 2017/1004, il PO sosterrà la raccolta, la gestione e l'uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca migliorando sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi.

Priorità 2) Contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili

Nella consapevolezza che, nel prossimo futuro, occorrerà produrre più cibo senza incrementare il prelievo dalle risorse naturali, il PO sosterrà la promozione e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, compresa quella d'acqua dolce, per l'allevamento di animali acquatici e la coltivazione di piante acquatiche, per la produzione di prodotti alimentari e di altre materie prime. Saranno incoraggiati investimenti nel settore dell'acquacoltura sostenibile, premiando la diversificazione produttiva, le pratiche innovative ed a basso consumo energetico degli impianti, nonché i processi volti a fornire valore aggiunto alle produzioni. Saranno ammissibili azioni per la sostenibilità ambientale e le misure compensative tese a fornire servizi fondamentali di gestione del territorio e della natura, anche in riferimento alla vallicoltura, le azioni in materia di sanità pubblica, i regimi di assicurazione e degli stock d'acquacoltura e le azioni per la salute e il benessere degli animali, quali nuove pratiche di alimentazione e *wellness* dei prodotti ittici (antibiotici e vaccini), nonché sperimentazioni di nuove tecniche colturali e di miglioramento genetico delle specie di interesse economico nonché iniziative per lo sviluppo di economie circolari. Saranno potenziate le attività formative, anche con *stage* aziendali e partenariali con il mondo della ricerca, in grado di far acquisire nuove conoscenze e competenze agli operatori nella gestione del settore dell'acquacoltura quale sistema produttivo di cibo sano, sicuro e tracciato.

Il PO promuoverà lo sviluppo dell'acquacoltura biologica nel conseguimento dell'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici e promuovere la produzione e l'utilizzo delle alghe, in coerenza con le nuove linee guida della Commissione sull'acquacoltura sostenibile (*From Farm to Fork*). Il PO dovrà inoltre incentivare la tracciabilità dei prodotti, lo sviluppo di marchi ed il sistema di trasferimento delle informazioni al consumatore per accrescere la fiducia verso

questi prodotti; saranno favoriti, inoltre, gli investimenti per l'attività di trasformazione che riducano l'impatto ambientale del confezionamento e che riutilizzano gli scarti della lavorazione.

Nell'ambito delle azioni di potenziamento dell'acquacoltura *off-shore*, il PO sosterrà sia azioni finalizzate alla pianificazione dello spazio marittimo e delle AZA su base regionale, sia azioni di assistenza alle imprese attraverso il potenziamento di servizi integrati volti a facilitare e velocizzare la realizzazione di idee di *business* legate all'acquacoltura e allo sviluppo di imprese della *blue economy*. Saranno privilegiati interventi integrati e di filiera e lo sviluppo di servizi ecosistemici e iniziative nel settore della molluschicoltura che, sebbene rappresenti oggi un settore marginale sia dal punto di vista produttivo che economico, basato su processi non industriali con forti limiti commerciali ed evidenti ambiguità gestionali (controllo, tracciabilità e competitività del prodotto di importazione, definizione dei costi dell'attività economica svolta all'interno della filiera, stato ambientale delle aree di allevamento relativamente alla componente fitoplanctonica), riveste un importante ruolo nel panorama delle produzioni di acquacoltura italiana, anche in termini di miglioramento della qualità delle acque. A tal fine, si prevedono investimenti per dare maggiore visibilità alla molluschicoltura come settore produttivo, più tracciabilità e maggiore risalto al suo contributo ai servizi ecosistemici (ruolo nella sottrazione di azoto e fosforo operata dai mitili allevati).

Analogamente all'acquacoltura in mare, anche per le acque dolci occorrono investimenti per migliorare la competitività delle aziende, promuovere l'incentivazione delle OP e lo sviluppo di filiere produttive, in particolare per il settore della trotticoltura. Il PO intende investire nel settore della vallicoltura, partendo dalla considerazione che spesso questi ambienti hanno subito un eccesso di politiche conservazionistiche che ha ridotto o addirittura eliminato qualunque forma di gestione, impattando negativamente sia sulla conservazione dello stato ecologico, che sui livelli produttivi.

Un ruolo fondamentale deve essere riconosciuto anche agli interventi volti alla valorizzazione e certificazione del prodotto, nonché ai possibili servizi ecosistemici che questi ambienti, opportunamente gestiti, potrebbero svolgere. Nel potenziamento del ruolo svolto dall'acquacoltura occorre inoltre intervenire per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, sia della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine.

A livello di investimenti produttivi, saranno promossi interventi volti a razionalizzare le procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento, con l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente.

Le OP e le relative associazioni sono chiamate a svolgere una funzione chiave per il raggiungimento degli obiettivi della PCP e della riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM), anche in relazione alla crisi sanitaria in corso. Si intende avviare un processo di razionalizzazione delle OP presenti sul territorio nazionale. A tal fine, saranno finanziati investimenti per: l'attuazione di piani di produzione e commercializzazione, gli aiuti al magazzinaggio, la promozione di nuovi sbocchi di mercato e lo sviluppo e la diffusione di informazioni sul mercato; inoltre, anche alla luce dei recenti avvenimenti di crisi sanitaria pubblica, si favoriranno processi tesi a favorire reti di commercializzazione dei prodotti provenienti dagli sbarchi locali ovvero dall'acquacoltura locale. Sarà tenuto in considerazione il ruolo svolto dalla GDO, sia quello dei Mercati Ittici di maggiore rilievo nazionale, che modelli organizzativi su base locale per la commercializzazione dei prodotti della pesca costiera artigianale, oltretutto il potenziale della rete dei dettaglianti. A causa della pandemia Covid-19, enorme è stata la richiesta di prodotti trasformati; a tal fine il PO si concentrerà sugli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, quali quelli semi-lavorati, finiti

e pronti all'utilizzo compreso il *packaging*, nonché delle altre operazioni di trasformazione di cui al Reg.(UE) 1224/2009 e di trasformazione delle catture che non possono essere destinate al consumo umano e degli scarti della lavorazione.

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere

Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Una conoscenza rafforzata fornirà maggiori garanzie nella conformità ai requisiti in materia di monitoraggio e di designazione e gestione dei siti a norma delle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. Il PO supporterà la raccolta, la gestione e l'uso dei dati funzionali a soddisfare i requisiti stabiliti dalle direttive Habitat e Uccelli e si concentrerà sul trasferimento dell'innovazione e della tecnologia nell'economia blu, migliorando le competenze in campo marittimo e la condivisione di dati socioeconomici.

Nella pianificazione degli spazi marittimi sarà potenziato il sistema di qualità dei dati in modo da favorirne l'uso attraverso la rete europea di osservazione dei dati relativi all'ambiente marino (EMODnet).

Priorità 4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Per promuovere una più sostenibile gestione degli oceani, in linea con la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'UE, del 10 novembre 2016, "*Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani*"¹³, saranno disponibili finanziamenti per promuovere la conservazione delle risorse biologiche marine, il raggiungimento del buono stato ecologico, la lotta alla pesca INN, la riduzione della sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, nonché l'attuazione della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e per la lotta ai cambiamenti climatici.

Il PO sosterrà gli sforzi per contribuire alla cooperazione europea nelle funzioni di guardia costiera finanziando iniziative relative allo sviluppo di un regime unionale di controllo della pesca, previsto all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1380/2013.

OBIETTIVO STRATEGICO 5: Un'Europa più vicina ai cittadini

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere

L'Obiettivo Strategico 5 rappresenta un'importante novità nell'ambito del quadro regolamentare della programmazione 2021-2027 essendo un obiettivo territoriale che si affianca a quelli tematici tradizionali e rafforza gli approcci territoriali sub-regionali già sperimentati nel corso della programmazione 2014-2020 (ITI, CLLD, strategie di sviluppo urbano sostenibile ed altre strategie territoriali esistenti).

Nell'ambito della Priorità 3, il PO rinforzerà, in prosecuzione all'esperienza della programmazione 2014-2020, lo sviluppo locale di tipo partecipativo – FLAG (Fisheries Local Action Groups). Il PO sosterrà il finanziamento di strategie costruite dal basso e volte a promuovere la

¹³ https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/ocean-governance_it

diversificazione economica in un contesto locale grazie allo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile. Le comunità locali saranno così stimolate a sfruttare più efficacemente le opportunità offerte dall'economia blu, mettendo a frutto e valorizzando le proprie risorse umane, sociali, culturali e ambientali.

Poiché le lezioni apprese dal passato evidenziano una ridotta capacità di aggregazione a livello locale si svilupperanno strategie di coinvolgimento e integrazione degli *stakeholders*, gli investimenti saranno orientati verso le aree costiere che possono vantare quali elementi di forza la rilevante presenza turistica, un sistema di protezione dell'ambiente marino, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), la presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica etc.) ovvero di settori trainanti dell'economia ittica quali poli di trasformazione di produzioni locali. Le strategie locali avranno, pertanto, il compito di promuovere l'integrazione tra i settori della pesca ed acquacoltura, del turismo sostenibile e della protezione ambientale, nonché con altre attività trainanti quali la cantieristica, i trasporti ed il settore della trasformazione dei prodotti ittici. In tale contesto, appare opportuno mantenere il *network* di FLAG a livello nazionale.

Il PO introdurrà inoltre procedure volte a garantire il coordinamento e l'integrazione tra strategie territoriali finanziate da diversi Fondi e Programmi, che insistono – totalmente o parzialmente – sulle stesse aree territoriali e in particolare il raccordo con le politiche di sviluppo rurale. Sebbene sarà lasciato ai territori la possibilità di scegliere il sistema di *governance* e la modalità operativa più idonee, sarà ponderata la possibilità di scegliere la strategia dei FLAG in modalità multifondo, utilizzata nella programmazione 2014-2020 solo dalla Regione Puglia.

2.1.3. I principi strategici trasversali

Il disegno strategico è inoltre incardinato su alcuni elementi trasversali che, sulla base delle lezioni apprese dal precedente ciclo di programmazione, saranno il fondamento sul quale improntare l'attuazione del PO.

Nello specifico, saranno adottate diverse misure di semplificazione, in particolare a favore dei beneficiari, tra cui il maggiore ricorso alle opzioni di costo semplificato che potranno contribuire alla riduzione degli oneri amministrativi attuali.

Altro elemento è rappresentato dal rafforzamento di una regia centralizzata e dall'armonizzazione delle procedure su tutto il territorio nazionale, da realizzare attraverso un più efficace coordinamento tra le amministrazioni regionali e tra queste ed il livello centrale.

Infine, sarà riservata maggiore attenzione ai risultati monitorati attraverso il quadro di sorveglianza e valutazione per valutare la performance del Programma.

| Tabella 1 A | | | |
|--|----------------------------------|--------------------------------------|---|
| Obiettivo strategico | Priorità | Analisi SWOT (per ciascuna priorità) | Giustificazione (sintesi) |
| Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più | Priorità 1 – Promuovere la pesca | Punti di forza <u>Pesca</u> | L'Italia con le sue 10.313 specie conta il più alto numero di specie animali in Europa anche negli ambienti marini, |

| | | | |
|--|---|--|--|
| <p>verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p> | <p>sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione del trend della capacità della flotta peschereccia, soprattutto per la flotta che usa attrezzi trainati, e dello sforzo di pesca, seppure concentrato in alcune aree (Sicilia, Puglia, Marche). - Elevato numero di pescherecci di piccola pesca artigianale sul totale della flotta che assicura un maggior numero di occupati e un minor impatto sugli stock ittici. - Consumo di pesce nazionale in crescita, superando la capacità produttiva del settore. - Presenza di un sistema strutturato di aree marine protette. - Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. - Diffusa presenza di piani e programmi per la gestione delle acque interne diffusa, con identificazione degli interventi necessari per il miglioramento delle caratteristiche ambientali delle acque e dei corpi idrici. - Coincidenza fra le aree di pesca e le zone di turismo marino e lacuale e sviluppo del turismo enogastronomico. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. - Presenza capillare sulle coste italiane di comandi periferici del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. - Buona cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca (EFCA) <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Omogeneità di raccolta dati a livello europeo. - Creazione nell'ambito dei Piani di Gestione Locale di modelli di cooperazione tra Istituti di ricerca e operatori del settore. - Disponibilità di una serie storica di dati tecnici, produttivi ed economici sul settore peschereccio a livello nazionale e locale. | <p>vantando un'elevata quanto delicata variabilità dei propri ecosistemi marini. Sul territorio nazionale le aree marine protette (comprendenti Parchi Nazionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Marine Protette, Altre Aree Marine Protette Nazionali e Altre Aree Marine Protette Regionali) complessivamente tutelano oltre 307mila ettari di mare. A queste si aggiungono le zone di interesse comunitario Natura 2000, parzialmente coincidenti con le aree protette, che coprono una superficie a mare di 587.771 ha, e 65 zone umide di interesse internazionale individuate in base ai principi della Convenzione di Ramsar per un totale di 80.806 ha. A fronte di questo enorme ricchezza in biodiversità negli ultimi anni la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo è minacciata da diversi fattori, quali in particolare gli effetti dell'inquinamento antropico, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, la sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e gli effetti del cambiamento climatico. Uno studio condotto dall'ISPRA ha evidenziato uno stato di sovrasfruttamento (e quindi di non sostenibilità della pesca) per la maggior parte degli stock presenti che crescono dal 77,8% del 2007 al 95,6% del 2011, per attestarsi successivamente al 90,7% nel 2017. Tutte le GSA italiane si trovano in una situazione di eccessivo sfruttamento per cui una buona parte degli stock continua ad essere pescata al di fuori dei limiti biologicamente sostenibili, anche se va evidenziato che la copertura della valutazione degli stock varia spazialmente per le differenti specie prioritarie.</p> <p>Il territorio costiero della penisola italiana copre il 6% del totale europeo ed è storicamente contraddistinto da un'elevata urbanizzazione e dalla presenza di caratteristiche climatiche e morfologiche diverse tra la costa tirrenica a ovest e quella adriatica ad est. Più del 93% delle acque di balneazione è risultata di qualità eccellente nel 2017. A livello regionale spiccano in particolare le performance di Puglia e Friuli Venezia Giulia dove la qualità eccellente delle acque sfiorava il 100%. Questo quadro sostanzialmente positivo è confermato dalla crescita del numero di spiagge che hanno ottenuto la Bandiera</p> |
|--|---|--|--|

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa | <p>Blu Eco-label Internazionale per la certificazione della qualità ambientale delle località rivierasche riconosciuto in tutto il mondo, con l'88% dei comuni costieri che ha ottenuto tale riconoscimento. Nonostante la crescita del turismo culturale, ambientale ed enogastronomico, la vicinanza al mare rappresenta ancora oggi una caratteristica importante per lo sviluppo turistico di un territorio. I comuni costieri (14% dei comuni italiani e con il 34,1% della popolazione residente) offrono il 57% dei posti letto presenti a livello nazionale, contribuendo per il 53% al totale delle presenze turistiche registrate nel 2018. Le unità locali attive nel turismo delle zone costiere sono 73.498, pari al 45,7% del totale a livello nazionale, e producono il 51% del valore aggiunto e il 52% del fatturato generato da questo settore in Italia, con il 50% degli addetti, sebbene vada rilevato che il turismo balneare è soggetto a una forte stagionalità con una concentrazione delle presenze nei comuni costieri nel periodo che va da giugno a settembre. Accanto al turismo balneare si sono sviluppate forme alternative di turismo quali il <i>pescatourismo</i> che offre attività turistico-ricreative grazie all'imbarco di turisti sui pescherecci per la pesca sportiva e le immersioni, per seguire percorsi di interesse storico e naturalistico, anche integrati con un'offerta enogastronomica a bordo, e l'<i>ittiturismo</i> basato sull'attività di accoglienza ricettiva e/o ristorativa attraverso il recupero di strutture già a disposizione dell'imprenditore ittico. In questo modo costruendo un'offerta turistica strettamente legata anche agli aspetti socio-culturali della pesca e dell'acquacoltura è stato possibile sviluppare con la multifunzionalità uno spazio in cui i pescatori/allevatori possano operare per integrare il loro reddito.</p> <p>La composizione della flotta peschereccia italiana si compone nel 2018 di 12.137 battelli da pesca attivi. La pesca costiera artigianale conta 8.496 battelli, circa il 70% del totale delle imbarcazioni italiane, ma rappresenta solo il 29% della potenza impiegata e il 13% del tonnello. Questo segmento della flotta cattura molte e diverse specie, spesso in peschate multispecifiche.</p> <p>La flotta industriale conta 3.516 imbarcazioni, ma rappresenta la maggior parte della flotta in termini di stazza</p> |
| | | <p>Debolezze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sovrasfruttamento degli stock ittici ancora elevato e diffuso con situazioni di particolare difficoltà laddove non è presente un sistema di gestione delle risorse condiviso fra le diverse autorità statali. - Scarsa redditività della pesca costiera artigianale. - Bassa shelf-life del prodotto. - Età media dei pescherecci elevata, soprattutto nella piccola pesca artigianale. - Età media elevata degli addetti del settore e basso livello di scolarizzazione. - Presenza elevata di rifiuti in mare. - Assenza di sistemi organizzati di vendita. - Assenza di un sistema di valorizzazione delle produzioni attraverso i marchi di qualità. - Scarsa utilizzazione delle certificazioni di pesca sostenibile. - Consumo di pesce orientato verso poche specie più conosciute e commerciali. - Flussi turistici fortemente concentrati nella stagione estiva. - Elevata incidenza delle catture accidentali. - Stock ittici delle acque interne seriamente compromessi tali da richiedere frequenti immissioni di pesce per il ripopolamento. - Cambiamenti climatici e crescente introduzione di specie aliene che incidono negativamente sugli ecosistemi acquatici - Qualità delle acque di transizione con elementi di criticità ambientale diffusi a macchia di leopardo sul territorio nazionale. - Elevato livello di cementificazione e copertura del suolo nelle zone costiere. - Scarsa chiarezza della normativa di settore, soprattutto per le sovrapposizioni di competenze fra diritto internazionale, Politica Europea della Pesca, norme e competenze di carattere nazionale e locale. | |
| | | <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa disponibilità di mezzi e strumenti per il controllo in mare di potenziali attività illecite. | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva frammentazione dei punti di sbarco. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Complessa rilevazione dei dati per il segmento della piccola pesca costiera sia per l'utilizzo di vari attrezzi di pesca e che per la molteplicità di specie pescate. - Necessità di un continuo adeguamento della raccolta dati alla complessità del sistema ecologico marino, e di conseguenza all'attuazione dell'approccio RMS e dei Piani di Gestione. | <p>lorda (83% del nazionale) e di potenza impegnata (70%). Il numero maggiore di pescherecci utilizza sistemi a strascico divergente e rapido, seguono le draghe, quelle attrezzate con sistemi a circuizioni, i palangari e le volanti. La flotta oceanica è composta da soli 9 pescherecci. La consistenza della flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca del MiPAAF si è ridotta nell'ultimo decennio del 9,5% a seguito della crisi economica che ha colpito in modo particolare il settore e in conseguenza dell'attuazione degli interventi della Politica Europea per la Pesca volti a ridurre lo sforzo di pesca. La riduzione è stata maggiore con riferimento al tonnellaggio ed alla potenza dei motori, concentrandosi quindi sulle imbarcazioni di maggiori dimensioni, ossia quelle utilizzate per la pesca industriale: infatti il decremento in termini di GT44 e kW nel periodo 2009-2018 è stato rispettivamente del 24,5% e del 13,5%. I battelli della flotta hanno un'età media di 33 anni, quelli appartenenti al segmento inferiore a 6 metri sfiora i 40. Tale obsolescenza rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione anche perché questa classe di battelli è maggiormente dipendente dalle condizioni meteomarine. L'età elevata delle imbarcazioni indica anche che i piccoli pescatori sono più restii a cessare la propria attività rispetto ai "pescatori industriali".</p> <p>Gli operatori a bordo dei pescherecci nel 2017 sono stati stimati in 25.499, pari a 20.269 equivalenti a tempo pieno (FTE). Mentre la piccola pesca costiera impiega mediamente 1,6 operatori per imbarcazione, quella industriale ne utilizza 3,4. Il settore mostra da vari anni una leggera diminuzione del numero degli occupati (dell'ordine del 5%), i quali rappresentano meno del 10% dei posti di lavoro dell'intero settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca). Si nota anche l'innalzamento dell'età media dei lavoratori (senilizzazione).</p> <p>Per quanto riguarda l'attività di pesca, si evidenzia che i giorni di pesca o giorni a mare nel periodo 2008-2016 si riducono a livello nazionale di circa l'8%, con differenze rilevanti nelle diverse GSA. Questo indicatore cresce circa del 10% nella GSA 11 (Mari di Sardegna), si modifica di poco nelle GSA 9, 10 e 19 (Mar Tirreno e Mar Ionio), diminuisce</p> |
| | | <p>Opportunità</p> <p><u>Pesca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La riduzione dell'attività di pesca e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. - La piccola pesca artigianale si rivolge alla cattura di specie a maggiore valore aggiunto e, rappresentando il 14% del volume del pescato a livello nazionale, mostra un elevato potenziale di incremento della competitività. - Le vendite in banchina e ai ristoranti locali permettono una buona valorizzazione dei prodotti, soprattutto nel periodo estivo, quando i flussi turistici assicurano un elevato consumo locale di pesce. - Lo sviluppo di attività collegate al settore turistico e connesse alla pesca come il pescaturismo e l'ittiturismo si inserisce perfettamente nel contesto in cui operano i pescatori. - La necessità di ridurre la quantità di rifiuti a mare, in particolare le plastiche, può costituire un'occasione di diversificazione dell'attività, in particolare per la piccola pesca artigianale. - L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. - Introduzione di marchi a denominazione d'origine per i prodotti pescati. | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di specie ittiche di minor valore commerciale da valorizzare anche attraverso la filiera corta. - Maggiore disponibilità di innovazioni tecnologiche per la gestione integrata e sostenibile della pesca. - Rafforzamento della governance regionale nel settore pesca nel Mediterraneo grazie a nuove iniziative quali la dichiarazione MedFish4Ever, le raccomandazioni GFCM, l'iniziativa WestMed e la regionalizzazione. - Diffusione e implementazione dei Piani di gestione della pesca per consentire la ricostituzione di stock ittici. - L'incremento della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo promosso attraverso la strategia per la Biodiversità potrà generare effetti positivi per la piccola pesca artigianale naturalmente integrata con gli scopi di protezione delle AMP. - Ricorso ai costi semplificati (per es. per le iniziative di formazione e ricerca, per l'attività di raccolta dei rifiuti dal mare, per alcuni investimenti). - Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. - Crescente richiesta di soluzioni innovative e ricerca. - Crescente disponibilità di dati ed informazioni (ad es. su specie aliene, rifiuti, marini ecc.) sui quali basare le linee di sviluppo della propria attività. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Innovazione tecnologica di hardware e software a supporto dei processi di controllo. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro di riferimento europeo comune per la raccolta dei dati. - Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). - Possibilità di definire la tipologia dei dati e i dettagli di aggregazione sulla base delle effettive esigenze gestionali. | <p>in linea con la media nazionale nella GSA 16 (Canale di Sicilia) ed in modo molto evidente (circa il 25%) nelle GSA 17 e 18 (Mar Adriatico). Da analisi elaborate su serie storiche dell'ISTAT, tenendo presente delle frequenti fluttuazioni annuali di questo indice, risulta che il volume degli sbarchi dal 1980 al 2016 si è ridotto del 56% con un trend in sostanziale discesa. La curva presenta andamenti differenti per i pesci, i molluschi e i crostacei. I primi, dopo il picco del 1985 fanno registrare una decrescita abbastanza costante nel tempo fino al 2016. Gli sbarchi dei molluschi crescono lentamente fino al 1987, per poi rimanere sostanzialmente costanti fino al 1999 riprendersi nel 2001 per poi tornare a diminuire fino al 2013 con una successiva stabilizzazione della curva. Gli sbarchi dei crostacei sono aumentati fra il 1980 e il 1991, per poi diminuire rapidamente toccando il valore minimo nel 1998 a cui fa seguito un andamento altalenante fino al 2004 per poi tornare a crescere fino al 2016.</p> <p>Nel 2018 la composizione del pescato è strutturalmente concentrata su alici e sardine (<i>Engraulis encrasicolus</i> e <i>Sardina pilchardus</i>) che rappresentano il 33% degli sbarchi. Aumentano gli sbarchi di gambero bianco o rosa (<i>Parapenaeus longirostris</i>) del 7%, mentre il nasello (<i>Merluccius merluccius</i>) è in calo del 4%. I dati sullo sforzo di pesca (giornate di pesca per tonnellaggio dei battelli che pescano) e sulle catture per sforzo di pesca (CPUE - Catch Per Unit of Effort) mostrano andamenti differenti. Lo sforzo di pesca si dimezza in modo quasi lineare fra il 2004 e il 2018. Le catture per sforzo di pesca non presentano variazioni di rilievo fra il 2004 e il 2016.</p> <p>Nel 2017 la pesca e l'acquacoltura hanno contribuito per 925,4 M€ al PIL italiano, corrispondenti ad un'incidenza percentuale dello 0,059%. Il contributo del settore al PIL nazionale segna una costante riduzione dal 2010 al 2017 sia in valore assoluto che in percentuale. Da un'analisi di lungo periodo dell'ISTAT sui dati relativi al "pescato" in quantità e valore a partire dagli anni 80 è stato osservato che ad eccezione di un incremento sostanziale del valore del pescato nella prima metà degli anni 80, si è assistito ad un trend in diminuzione delle quantità pescate e dinamica parallela per il valore, evidenziando una scarsa dinamicità dei prezzi che non sono cresciuti al diminuire dell'offerta,</p> |
|--|--|---|--|

| | | | |
|--|--|---|---|
| | | <p>Minacce</p> <p>Pesca</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione degli stock ittici preoccupante soprattutto laddove non si ha una gestione condivisa delle risorse fra le diverse autorità statali coinvolte. - Assenza di un'offerta formativa specifica per gli operatori del settore. - Rischio di riduzione della qualità del prodotto sbarcato con conseguente perdita di valore a causa dell'elevata presenza di rifiuti in mare. - Concorrenza sempre maggiore del prodotto importato. - Difficoltà del settore di valorizzare le produzioni nazionali. - Mancato ricambio generazionale del settore e perdita delle tradizioni locali a causa dello scarso interesse dei giovani su un settore con bassi margini di profitto. - Impatto della pesca sulla biodiversità marina anche per gli effetti delle catture accidentali. - Concentrazione dei consumi verso alcune specie di pesce. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che determina una distrazione di mezzi, risorse umane e finanziarie dall'attività di controllo pesca. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Eterogeneità del sistema pesca italiano, rappresentato da numerosi segmenti di pesca, varie aree di pesca, numerose specie pescate, ecc., che rendono di fatto complesso e articolato il piano di raccolta dati. <p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <p><u>Pesca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione fra le attività di pesca, le altre attività marittime e le politiche ambientali del mare. - Migliorare la formazione degli operatori, specie sulla tutela ambientale, la pianificazione aziendale e la valorizzazione delle catture. | <p>probabilmente perché quest'ultima è stata compensata dall'aumento delle importazioni. Il valore generato dalla piccola pesca artigianale è pari nel 2016 al 24% del totale di settore, a fronte del 14% del volume sbarcato. I fattori che permettono di raggiungere questo risultato sono le tipologie delle specie bersaglio della piccola pesca e la diversa capacità di valorizzazione dei prodotti. Tuttavia nel settore della piccola pesca si registra un calo negli indicatori relativi al valore aggiunto del suo prodotto, una diminuzione di intensità delle attività delle unità di piccola pesca ed una sottoutilizzazione della sua flotta evidenziando una tendenza dei pescatori artigianali all'auto-mantenimento più che alla capitalizzazione.</p> <p>La domanda nazionale di prodotti ittici risulta in continuo aumento: il consumo pro capite di pesce in Italia è passato dai 19 kg del 2009 agli oltre 28 kg del 2018, rappresentando il 9,5% della spesa alimentare. Di questi 28 kg circa il 50% è pesce fresco/decongelato, mentre il restante 50% va suddiviso tra pesce congelato sfuso o confezionato, pesci secchi, salati o affumicati e prodotti ittici trasformati (soprattutto conserve o semi-conserve come il tonno in scatola). La crescita del consumo di pesce a livello nazionale, accompagnata dalla diminuzione delle catture e da una sostanziale stabilità della produzione dell'acquacoltura implicano, inevitabilmente, la crescita delle importazioni da Paesi terzi di prodotti pescati o allevati passata da 1 milione di tonnellate del 2009 a quasi 1,2 milioni di tonnellate del 2017 (+16%), per un valore economico cresciuto dai circa 3,5 miliardi del 2009 ai quasi 6 miliardi del 2017 (+59%).</p> <p>Considerando il quadro d'insieme, il settore della pesca ha avviato in questi ultimi anni percorsi virtuosi sul tema dell'innovazione e della ricerca finalizzata alla selettività ed alla sostenibilità dei settori di riferimento, alla valorizzazione dei prodotti, anche in certi casi ha condotto all'adozione di modelli di integrazione verticale tra gli operatori della filiera, percorsi sostenuti da una forte azione di comunicazione, informazione e di sensibilizzazione da parte delle istituzioni. Oltre che dalla valorizzazione e diversificazione delle produzioni, una spinta al settore e uno stimolo per i giovani potrebbe derivare dal riconoscimento del pescatore come fornitore di "servizi ambientali" alla collettività,</p> |
|--|--|---|---|

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Favorire il rimodernamento della flotta della piccola pesca artigianale per assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e ridurre l'impatto ambientale. - Introdurre innovazioni nell'attività di pesca, in particolare per il controllo e la scelta dei banchi da pescare, l'aumento della <i>shelf life</i> del prodotto pescato, la selettività degli strumenti di pesca, la riduzione dei rifiuti in mare legati all'attività di pesca, la tracciabilità del prodotto pescato anche attraverso l'utilizzo delle opportunità fornite dalla digitalizzazione. - Incrementare il valore dei prodotti della pesca puntando ad accorciare la supply chain, ad una migliore integrazione verticale con le aziende di trasformazione e alla valorizzazione delle specie sotto-commercializzate. - Favorire la sostituzione dei materiali plastici di consumo utilizzati per la pesca con materiali biodegradabili e la tracciabilità degli attrezzi da pesca smarriti. - Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore e sull'efficacia dei servizi ad esse connessi, anche per garantire l'osservanza dell'obbligo di sbarco e per migliorare le strutture di raccolta dei rifiuti nei porti. - Investire per la tutela della pesca legale, come i sistemi di tracciamento GPS. - Favorire la diversificazione dell'attività del pescatore. - Incrementare la commercializzazione diretta. - Regolamentare l'attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti. - Sviluppare i prodotti a denominazione di origine e i sistemi di certificazione della pesca sostenibile. - Promuovere gli accordi con le AMP. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo. - Investire sulla formazione professionale del personale | <p>affiancandolo ad azioni informative e formative rivolte ai pescatori al fine di renderli coscienti delle possibilità di sviluppo.</p> <p>Rispetto al quadro normativo nazionale, la PCP è di diretta competenza comunitaria e lo Stato ha mantenuto la competenza normativa nei rapporti con l'Unione Europea ed è responsabile nei confronti degli organi comunitari per l'applicazione efficace della corposa normativa sovranazionale, nonché della "tutela dell'ambiente". Ulteriori complicazioni derivano dalla concorrenza tra Stato e Regioni su alcune competenze quali tutela della salute, alimentazione, commercio con l'estero e concorrenza, che comportano un complicato quadro multilivello degli assetti istituzionali del settore. La normativa regionale in materia di pesca marittima mostra un'elevata diversità per quanto riguarda le materie oggetto di normazione. Le Regioni sono anche i soggetti che intervengono per la definizione dei Piani Nazionali di Gestione di applicazione locale per la definizione e l'adozione dei Piani Locali di Gestione. Così la Regione Liguria è stata capofila nella redazione del Piano di Gestione Nazionale per la pesca al rossetto, alcune Regioni invece hanno redatto un proprio Piano di Gestione per la pesca dell'anguilla nelle acque interne, sfuggendo così al divieto assoluto di pesca, altre ancora si sono dotate di propri Piani Locali di gestione della pesca marittima, la cui redazione doveva coinvolgere gruppi di pescatori associati, loro Consorzi e OP. Per dare attuazione alle misure tecniche previste dai Piani di Gestione le Regioni hanno instaurato forme di collaborazione con le Capitanerie di Porto, estese anche ad altri settori.</p> |
|--|--|--|--|

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <p>addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare lo scambio di informazioni ed il coordinamento tra i diversi corpi di polizia per l'attuazione dei controlli. - Rafforzare le ispezioni in mare sugli attrezzi da pesca e le ispezioni della potenza motore. - Supportare lo sviluppo di un sistema di controlli centralizzato e garantire l'attuazione congiunta dei programmi di ispezione. - Monitorare l'attuazione dell'iniziativa WestMed e delle altre AMP. - Migliorare il monitoraggio e controllo della flotta peschereccia, in particolare di quella artigianale, e della pesca ricreativa. - Garantire l'attuazione del piano d'azione per i controlli. - Verificare l'attuazione dei Piani di gestione e rafforzare la collaborazione internazionale per estendere la rete di attuazione e controllo degli stessi. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP. - Definire un'architettura generale del sistema idonea a rispondere alle esigenze degli utilizzatori finali. - Sviluppare strumenti per consolidare e migliorare la qualità dei dati sulla pesca artigianale, sui rigetti e sulle catture accessorie e accidentali, sulle specie invasive, sui rifiuti marini e sulle attività accessorie alla pesca. - Sviluppare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. - Sviluppare una banca dati regionale condivisa per il bacino del Mediterraneo. - Avviare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa in modo coordinato con la UE e le autorità internazionali. - Assicurare la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati. | |
|--|--|--|--|

| Tabella 1 A | | | |
|--|---|---|---|
| Obiettivo strategico | Priorità | Analisi SWOT (per ciascuna priorità) | Giustificazione (sintesi) |
| <p>Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p> | <p>Priorità 2 – Contribuire alla sicurezza alimentare dell'unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili</p> | <p>Punti di forza</p> <p>Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori impegnate nella vendita, nella valorizzazione del prodotto e nel miglioramento delle tecniche di allevamento. - Integrazione fra attività di produzione e attività di prima trasformazione. - Bilancia commerciale attiva per alcuni settori delle produzioni acquicole (es. vongole da acquacoltura, trote, storione), nei quali sono presenti aziende leader a livello europeo e internazionale. - Impianti di acquacoltura presenti sul territorio con profili di rischio ambientale bassi e con impatti mitigabili e controllabili. - Presenza di impianti di produzione di pesce estensiva o semiestensiva che garantiscono il mantenimento di ambienti di alto valore naturalistico. - Presenza di impianti in acqua dolce lungo la linea dei fontanili che assicura il mantenimento del deflusso minimo vitale dei fontanili stessi. - Mercato dei prodotti ittici in crescita e per alcune specie consolidato. - Buoni standard qualitativi dei prodotti allevati. - Elevato grado di specializzazione tecnologica. - Presenza di buone pratiche di produzione, comprese iniziative di acquacoltura sostenibile, antibiotic free e/o biologica. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Costante incremento della domanda di prodotti ittici freschi e trasformati. - Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata. | <p>L'acquacoltura italiana rappresenta poco più dell'11% dell'acquacoltura comunitaria. In Italia la produzione ittica dell'acquacoltura è rimasta sostanzialmente stabile fra il 2010 e il 2017, pur avendo segnato picchi sia in positivo che in negativo fra il 2011 e il 2013 legati alla produttività della molluschicoltura, segmento principale che vale, in termini di quantità, circa i due terzi della produzione nazionale. Segue a grande distanza la produzione di salmonidi (trote) con il 22% delle produzioni totali, mentre i pesci marini sfiorano l'11% delle produzioni totali unico segmento che invece ha mostrato dopo il 2015 segnali di incremento. In quest'ultimo segmento la produzione principale (oltre il 50%) è rappresentata dalle trote seguite da orate, spigole e cefali. Oltre alla produzione di pesci negli impianti di piscicoltura italiani si producono anche 52t di caviale e 10 t di uova di trota per il consumo umano, uova embrionate di trota e altri salmonidi (245milioni) e avanotti di orata e di spigola (100milioni). Nel 2017 il Ministero dell'Agricoltura censiva in Italia 973 impianti attivi, di cui n. 584 impianti per l'allevamento di pesci, n. 385 per l'allevamento di molluschi e n. 4 impianti per l'allevamento di crostacei. Il 52% di questi impianti si trova in aree protette. Gli impianti in acqua dolce sono in totale 366: 2 sono in gabbie, 3 a ricircolo, 92 in bacini e 269 in vasche o raceways. Considerando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili dai quali attingono le acque contribuendo a mantenerli attivi e a garantirne il minimo deflusso utile. Nelle acque salate l'allevamento prevalente è quello dei molluschi, in particolare mitili, che sottraggono dall'ambiente azoto e fosforo per la loro nutrizione. Gli allevamenti dei molluschi vengono fatti esclusivamente in sospensione per i mitili e le ostriche, e sul fondo per le vongole filippine; 50</p> |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <p>Debolezze</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di coordinamento fra i produttori in diverse aree che rischia di creare difficoltà di accesso al mercato a prezzi remunerativi (soprattutto per la produzione di trote immesse in un mercato maturo). - Stagnazione da almeno un decennio della produzione e del numero di impianti a mare, a fronte di una domanda in crescita e di un'espansione dei principali competitor (Spagna e Grecia) di oltre il 25%. - Mercati saturi e maturi soprattutto per alcune specie d'acqua dolce. - Scarsa diffusione di sistemi di valorizzazione delle produzioni attraverso marchi di qualità e di certificazioni per gli allevamenti sostenibili. - Scarsa offerta formativa specifica per il settore a fronte della necessità di professionalità. - Diffusa percezione negativa dei prodotti dell'acquacoltura presso i consumatori sia per la qualità del prodotto ritenuto inferiore al pescato, sia per le condizioni degli allevamenti e l'uso frequente di antibiotici. - Investimenti elevati richiesti per l'avvio dell'attività che diventano particolarmente problematici in presenza di elementi di incertezza sulla durata e sui costi delle concessioni. - Costo elevato delle concessioni disincentivante per l'adozione di sistemi di allevamento poco intensivi - Durata delle concessioni non sempre compatibile con gli investimenti da realizzare e incertezza del quadro normativo relativo agli investimenti realizzati nelle concessioni stesse. - Complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti e all'assenza di una pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura. - Scarsa propensione alla cooperazione, a parte poche eccezioni. | <p>allevamenti di pesci sono realizzati in gabbie e 17 in vasche o <i>raceways</i>. Gli allevamenti delle acque salmastre (in totale n. 155) sono estensivi o semi-estensivi realizzati principalmente in valli, lagune e laghi costieri. Gli allevamenti delle acque salmastre rappresentano un fondamentale tassello per la prosecuzione dell'attività umana in queste aree, attività che garantisce il mantenimento di ambienti caratterizzati da un'elevata biodiversità, tanto che 61 di questi impianti (39%) si trova in aree protette. A fine 2019 le Camere di Commercio indicavano un numero di addetti nelle imprese di acquacoltura pari a 5.921. La maggior parte degli addetti si trova in Veneto e in Emilia Romagna, dove sono presenti i principali allevamenti di molluschi fuori dall'area compresa fra la foce del Po e quella dell'Adige, seguono la Puglia e la Sardegna. Dal 2014 al 2019 il numero di addetti segna una crescita del 13% da attribuire per intero alle produzioni in acqua marina e salmastra (+22%), mentre gli addetti all'acquacoltura di acqua dolce scendono del 9%. Questi dati indicano l'interesse e le potenzialità del settore della produzione dei molluschi, in particolare dove è supportato da forme consolidate di organizzazione del mercato, e mostrano una dinamica positiva, seppure lenta, per la produzione di pesci di mare. Lo sviluppo dell'acquacoltura è rilevante per ridurre la dipendenza italiana ed europea dall'importazione di prodotti ittici e, contemporaneamente, limitare la pressione della pesca sugli stock ittici. Il settore ha mostrato però negli ultimi anni una sostanziale stabilità del numero degli impianti e delle produzioni complessive, con diminuzioni periodiche collegate, almeno in parte, agli impatti dei cambiamenti climatici sul sistema produttivo: fenomeni siccitosi che hanno ridotto le potenzialità produttive degli impianti di acqua dolce e mareggiate che nel Nord Adriatico hanno impattato negativamente sulla produzione di molluschi. Tuttavia si deve sottolineare positivamente l'incremento fra il 2014 e il 2016 delle produzioni della piscicoltura marina, cresciute del 14% grazie alla messa in produzione di nuovi insediamenti produttivi.</p> |
|--|--|--|--|

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà di approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento. - Aumento dell'eutrofizzazione delle acque dolci e riduzione della loro ossigenazione provocata dai cambiamenti climatici. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività di trasformazione è poco connessa alle produzioni locali, il prodotto principale (conserve di tonno) si basa su materie prime importate. - Le attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti locali e dell'acquacoltura per ottenere prodotti di alta gamma (surgelati, piatti pronti, trasformazioni per migliorare l'accettabilità del prodotto, ecc.) sono poco numerose. - Le iniziative per la valorizzazione dei prodotti di qualità (IGP, DOP, ecc.) sono scarse. - Discontinuità di approvvigionamento della materia prima da imprese di pesca o acquacoltura. - Presenza di un diffuso, radicato e numeroso sistema di intermediazione tra i produttori ed il consumatore finale. - Ridotta efficacia delle azioni delle OP a causa della scarsa propensione alla cooperazione degli operatori del settore e alla difficoltà delle OP stesse di raggiungere una massa critica di prodotto. - Stabilità dei prezzi dei prodotti ittici negli ultimi 20-30 anni e produzioni in diminuzione. - Scarsa scolarizzazione del personale occupato nel settore. - Frammentazione dell'offerta. | <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <p>Il mercato dei prodotti ittici si caratterizza per l'esistenza di una forbice ampia tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo, facendo emergere la debolezza del potere contrattuale dell'imprenditore ittico fortemente condizionato dalla deperibilità del prodotto.</p> <p>A tutto ciò bisogna aggiungere la concorrenza esercitata dai mercati internazionali che offrono prodotti a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale. In questo comparto l'indice dei prezzi all'ingrosso mostra un andamento stabile nel medio-lungo periodo con il prezzo medio 2017 che risulta incrementato 2% rispetto al 2010, ma ridotto dell'8% rispetto al 2000.</p> <p>In Italia operano 43 Organizzazione dei Produttori (OP) del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, ognuna delle quali conta in media 111 produttori. Sono attive, inoltre, due organizzazioni Interprofessionali con finalità di coordinamento. È stato rilevato che le iniziative intraprese dalle OP non sempre sono riuscite ad essere incisive soprattutto a causa della scarsa propensione alla cooperazione che caratterizza il settore, in particolare in alcune aree.</p> <p>Il settore ittico italiano sconta sicuramente un ritardo rispetto all'agroalimentare per quanto riguarda l'utilizzazione dei marchi di qualità. Nel comparto delle produzioni ittiche i prodotti italiani rappresentano solo il 9% dei prodotti a denominazione controllata europei. Esistono comunque esempi positivi come quello offerto da Astro, l'associazione degli allevatori di trote trentini che sono riusciti anche ad ottenere il marchio IGP per i loro prodotti (trota e salmerino). A questi si devono aggiungere le DOP Cozza di Scardovari e Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino, Colatura di Alici di Cetara e l'IGT delle Acciughe sotto sale del Mar Ligure.</p> <p>Relativamente alle politiche di mercato occorre rilevare che la comunicazione e l'informazione si basa esclusivamente su risorse finanziarie pubbliche e resta quindi connessa alle opportunità del finanziamento. Scarse sono le azioni di marketing per rafforzare nel consumatore l'immagine di un prodotto di qualità, sicuro e ambientalmente sostenibile.</p> |
| | | <p>Opportunità</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di produzioni che possono essere valorizzate attraverso denominazioni di origine. - Buone prassi messe in atto da alcune OP. - Presenza di una domanda per prodotti a maggior valore | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <p>aggiunto (prodotti surgelati, pronti per il consumo, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di sistemi di certificazione ambientale, di acquacoltura biologica e di acquacoltura a basso impatto. - Possibilità di valorizzare i servizi ambientali offerti da alcune attività tradizionali di acquacoltura, come l'allevamento in valli e/o in lagune. - Possibilità di diversificare le attività. - Sviluppo di mangimi con basso contenuto di materie prime di origine animale e ad alta efficienza. - Sviluppo di acquacoltura di specie <i>endangered</i> per ripopolamento. - Sostituzione dei materiali plastici di consumo con materiali biodegradabili e con sistemi di tracciabilità dei rifiuti. - Ricorso ai costi semplificati e agli strumenti finanziari, in particolare per eventuali situazioni di difficoltà di accesso al credito. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita generalizzata del mercato per i prodotti trasformati. - Evoluzione della domanda verso di prodotti ad elevato valore aggiunto. - Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali. - Sviluppo dei prodotti a denominazione di origine e dei sistemi di certificazione dell'acquacoltura sostenibile. - Disponibilità sempre maggiore di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. | <p>La discontinuità della disponibilità delle produzioni genera problemi di approvvigionamento in un mercato sempre più globalizzato, aprendo pertanto a relazioni commerciali con operatori commerciali di altri Paesi e generando perdite di quote di mercato da parte dei produttori nazionali.</p> <p>Il comparto della trasformazione del pesce genera un fatturato che nel 2018 è stato pari a circa 1.500 M€ quasi la metà del quale (45%) ottenuto grazie ai trasformati a base di tonno. I prodotti inscatolati rappresentano i tre quarti del valore. Le quantità lavorate sono state pari nel 2018 ad oltre 200.000 t. Anche in questo caso i quantitativi maggiori sono rappresentati dal tonno (quasi il 40%) che è per intero di provenienza estera e da altri pesci destinati all'inscatolamento (acciughe, sardine, sgombri, ecc.) di provenienza parzialmente italiana. La produzione di surgelati ha una rilevanza minore sia in termini quantitativi che di valore prodotto.</p> <p>Una conferma dell'andamento sostanzialmente positivo dell'attività di trasformazione del pesce è fornita dalla crescita del numero di aziende che operano in questo settore. I dati di Infocamere mostrano una crescita delle aziende di oltre il 4% nel periodo 2014-2019 con un incremento del numero di addetti pari al 19%.</p> <p>Gli incrementi registrati trovano riscontro nelle buone performances economiche del settore della trasformazione dei prodotti ittici che si è rivelata, negli ultimi anni, più vivace della media della produzione industriale del Paese. Ad esempio nel 2017 si è registrata la diminuzione dei costi operativi (-2%) a fronte di un aumento del fatturato. Fra gli addetti si rileva una proporzione elevata tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, ad indicare che il settore si basa su una struttura professionale definita e regolamentata. Le aziende più strutturate riescono più facilmente a garantire la realizzazione di sistemi di autocontrollo interno e di certificazione per rispondere alle richieste di mercato sulla tracciabilità e la qualità delle materie prime (anche perché sono in grado di stringere rapporti commerciali con Paesi terzi per la fornitura delle stesse) e sulla implementazione di sistemi di qualità, e possiedono le competenze e le strutture necessarie per rispondere alle richieste</p> |
| | | <p>Minacce</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nelle procedure autorizzative e di rilascio delle concessioni con tempistiche poco compatibili con i piani di investimento e le dinamiche commerciali attuali. - Difficile integrazione nella fascia costiera tra le attività di acquacoltura e le attività turistico-ricreative. | |

| | | | |
|--|--|---|---|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Per i prodotti della maricoltura forte dipendenza dalle importazioni e contemporanea forte concorrenza internazionale. - Danni sempre più frequenti alla maricoltura <i>offshore</i> causati da condizioni ambientali estreme e contemporanea assenza di possibilità di assicurazione. - Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi). - Peggioramento della qualità delle acque in ingresso negli impianti di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il prodotto di allevamento viene ancora percepito dai consumatori come un prodotto di seconda qualità rispetto al pescato. - L'attenzione del consumatore si sta spostando verso le certificazioni di qualità ambientale e di benessere animale, ma gli operatori si stanno muovendo in questa direzione solo su sollecitazione della GDO. - Difficoltà delle aziende artigianali a rispondere ai requisiti dei sistemi di certificazione della qualità. - Crescita delle importazioni a causa di prezzi bassi e concorrenziali rispetto alle produzioni nazionali. | <p>dei consumatori basate su nuovi modelli alimentari.</p> <p>I dipendenti sono oltre 5.000, per il 94% si tratta di cittadini italiani e per il 48% di donne. Il livello di istruzione risulta più basso rispetto al resto dell'industria agroalimentare italiana, in quanto solo il 7% degli addetti ha fatto studi superiori. La necessità di disporre di personale più qualificato sta emergendo chiaramente per la necessità di seguire i protocolli di qualità e di introdurre nuove tecnologie che richiedono investimenti non solo finanziari, ma anche di acquisizione del know-how indispensabile al loro funzionamento.</p> <p>Le aziende di trasformazione ittica sono distribuite in tutte le Regioni italiane ad eccezione della Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta. Per numero di imprese si distinguono la Sicilia (24% del totale), la Campania (11%), la Calabria (10%) e il Veneto (9%).</p> <p>Leggermente diversa è la distribuzione degli addetti che risente dell'organizzazione delle aziende. La quota di addetti si riduce significativamente in Calabria, Campania e Lazio, interessate dalla presenza di piccole unità produttive, mentre cresce sensibilmente in Veneto e Piemonte dove sono presenti stabilimenti più grandi.</p> |
| | | <p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le prassi di integrazione con la prima trasformazione per ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto. - - Favorire lo sviluppo dei prodotti a denominazione di origine. - Favorire lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (compresa l'acquacoltura biologica, l'introduzione della produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e incentivarne la certificazione - Favorire lo sviluppo di accordi con le Aree Protette per la | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <p>gestione degli allevamenti estensivi o semiestensivi nelle valli e nelle lagune costiere e in prossimità dei fontanili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la formazione del personale e la comunicazione sulla qualità, la tracciabilità e sulla riduzione degli impatti ambientali. - Avviare processi di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o di stabilizzazione del reddito. - Modernizzare gli impianti esistenti, assicurando da una parte l'efficienza degli impianti e dall'altra la loro sostenibilità. - Realizzare azioni di marketing mirate a promuovere la qualità dei prodotti ittici da allevamento, anche attraverso l'informazione sugli impatti ambientali e sulla tracciabilità delle produzioni. - Favorire investimenti per la trasformazione dei prodotti collegati direttamente agli impianti di produzione. - Sostenere le OP e la concentrazione dell'offerta. - Definire una governance dell'acquacoltura che offra un quadro certo ai produttori e agli investitori per la prosecuzione dell'attività (durata e sistemi di garanzia sugli investimenti realizzati nelle concessioni) e per la realizzazione di nuovi impianti. - Incentivare il mantenimento delle attività di acquacoltura all'interno degli stagni, dei sistemi vallivi e delle lagune. - Sostenere le azioni per la definizione delle aree idonee alla maricoltura. - Proseguire il miglioramento della compatibilità degli allevamenti ittici incrementando il consumo di mangimi di origine vegetale, riducendo l'utilizzo di materiali plastici per l'allevamento e migliorando gli standard di benessere animale. - Favorire l'introduzione di sistemi digitali per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti. - Incentivare gli interventi che consentono la riduzione di utilizzo di antibiotici. | |
|--|--|--|--|

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Favorire interventi che vadano nella direzione di proteggere gli allevamenti dai predatori. - Favorire l'approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento. - Favorire per gli impianti di acqua dolce i sistemi di filtraggio e miglioramento delle acque in entrata nelle vasche. - Rafforzare il sistema della ricerca con particolare riferimento alle innovazioni relative ad attività di acquacoltura sostenibile. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - - Assicurare una migliore tracciabilità dei prodotti. - Valorizzare i prodotti attraverso il riconoscimento di marchi e applicazione di sistemi di qualità ambientale e sociale certificata, anche nelle aziende artigianali. - Sviluppare attività di promozione e marketing mirati anche attraverso l'azione delle OP. - Realizzare interventi per il miglioramento dell'accesso al mercato - Promuovere il ricorso ai costi semplificati e agli strumenti finanziari, laddove si evidenziassero difficoltà di accesso al credito. - Rafforzare gli investimenti nella trasformazione e commercializzazione nella direzione di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il <i>packaging</i>. - Sostenere le organizzazioni di produttori finalizzate ad una commercializzazione comune e valorizzazione dei prodotti. - Valorizzare le produzioni secondarie e gli scarti di produzione. - Offrire un sostegno alle filiere (produzione e trasformazione) dei prodotti locali. - Sviluppare una formazione professionale del personale rivolta in particolare all'implementazione dei sistemi di certificazione della qualità. - Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo. | |
|--|--|---|--|

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'integrazione verticale fra gli operatori della trasformazione e gli acquacoltori. - Favorire gli interventi di valorizzazione delle produzioni (compresi i sottoprodotti) attraverso la loro trasformazione. - Ricorrere alle opportunità offerte dalla digitalizzazione per ottimizzare e razionalizzare i processi produttivi e per migliorare l'accesso al mercato e l'informazione sugli stessi. | |
|--|--|---|--|

| Tabella 1 A | | | |
|--|---|---|--|
| Obiettivo strategico | Priorità | Analisi SWOT (per ciascuna priorità) | Giustificazione (sintesi) |
| Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi. | Priorità 3 – Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere | Punti di forza <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile delle aree costiere. - Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. - Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione della pesca ed acquacoltura sostenibile. - Presenza di una norma comune di riferimento per l'acquacoltura biologica. - Presenza di un sistema strutturato per la raccolta dei dati sul mare. | La Commissione Europea sostiene la crescita sostenibile nei settori marino e marittimo con la strategia dell'Unione Europea per la crescita blu e si impegna a sostenere la ricerca, l'innovazione e l'istruzione per una transizione verso un'economia blu europea. I risultati della crescita blu sono stati recentemente presentati in un rapporto dalla UE, "The EU Blue Economy Report 2020" che evidenzia gli effetti positivi della pesca sostenibile sui risultati economici ottenuti dai pescatori, rileva che le attività di pesca ed acquacoltura non contribuiscono all'aumento della produzione di gas serra, verifica la continua crescita dell'energia prodotta dagli impianti eolici off-shore, esamina le opportunità per la riduzione dell'impatto ambientale causato dai trasporti marittimi e osserva le attività realizzate per la crescita dei "porti verdi". In particolare la strategia blu si articola secondo tre componenti: 1. Misure specifiche di politica marittima integrata (conoscenze oceanografiche, pianificazione dello spazio marittimo e sorveglianza marittima integrata). 2. Strategie relative ai bacini marittimi, per garantire la migliore combinazione possibile di misure volte a promuovere una crescita sostenibile, tenendo conto dei fattori climatici, oceanografici, economici, culturali e sociali di ogni bacino (Mare Adriatico e Mar Ionio, Oceano Artico, Oceano Atlantico, Mar Baltico, Mar Nero, Mar Mediterraneo e |
| | | Debolezze <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Scarsa attività di sensibilizzazione ambientale. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni al settore pesca per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di pesca e acquacoltura sostenibili - Comparti economico-produttivo nettamente separati e che faticano a entrare in contatto sia a livello istituzionale che a livello interpersonale. - Sottodimensionamento del personale impegnato nella raccolta di dati sul mare - La raccolta dei dati non è estesa a tutti i settori dell'economia Blu. | <p>Mare del Nord). 3. approccio mirato ad attività specifiche (acquacoltura e pesca, turismo costiero, biotecnologie marine, energia dagli oceani, estrazione mineraria dai fondali marini). In questo quadro potrà dispiegarsi l'attuazione della priorità 3 del FEAMPA sia attraverso azioni di raccolta e gestione dei dati, che siano funzionali a soddisfare i requisiti stabiliti dalle direttive Habitat e Uccelli, a promuovere la pianificazione dello spazio marittimo e a migliorare la qualità e la condivisione dei dati, sia attraverso azioni che promuovono il trasferimento e l'uso dei risultati della ricerca, dell'innovazione e della tecnologia nell'economia blu sostenibile. In particolare uno strumento importante potrà essere rappresentato dalla ricerca e conoscenza oceanografica, per una valutazione oggettiva dello stato del mare e delle sue risorse, il miglioramento della comprensione delle dinamiche che lo caratterizzano, una progettazione sostenibile delle infrastrutture, il miglioramento della gestione delle emergenze, un supporto alla sicurezza della navigazione e delle attività lavorative svolte in mare.</p> |
| | | <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche con lo scopo di limitare l'attività di cattura. - Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali. - Innovazioni tecnologiche adottabili per realizzare forme di pesca sostenibile - Crescente interesse verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della Blue Economy. - Integrazioni fra i diversi settori della <i>Blue Economy</i> in cui i FLAG possono diventare dei laboratori per la definizione di progetti di sviluppo sostenibile programmati dal basso e integrati fra i diversi settori economici coinvolti. - Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Disponibilità di dati e di informazioni che forniscono le basi conoscitive per definire quella pianificazione degli spazi indispensabile per l'avvio dei processi autorizzativi per lo svolgimento di alcune attività (es. acquacoltura, produzione energia <i>off-shore</i>, ecc.). | |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione delle procedure dei FLAG grazie all'impiego dei costi semplificati. | |
| | | <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cambiamenti climatici che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere. - Concorrenza nell'uso dello spazio acquatico per lo svolgimento di attività differenti, con il rischio di veder penalizzare i settori che hanno un minor peso economico e/o sociale. | |
| | | <p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca. - Assicurare il sostegno ai FLAG per favorire la prosperità di tutte le comunità costiere. - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo. - Proseguire nell'ampliamento delle aree marine sottoposte a tutela ambientale in accordo con quanto previsto dalla strategia UE sulla biodiversità. - Creazione di un sistema di raccordo fra i diversi settori coinvolti nella Blue economy anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della <i>Blue Economy</i> anche nei settori non tradizionali, come l'utilizzo di biotecnologie, i sistemi di acquacoltura sostenibile (es. multitrofica), la produzione di energia dal mare, ecc. anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Incremento della capacità della raccolta dei dati sugli ambienti acquatici e miglioramento della loro qualità. - Incremento dello scambio di informazioni e di dati a livello nazionale ed internazionale e fra i diversi settori coinvolti nella <i>Blue Economy</i> anche utilizzando | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | altri programmi e strumenti previsti dall'UE. | |
|--|--|---|--|

| Tabella 1 A | | | |
|--|---|--|--|
| Obiettivo strategico | Priorità | Analisi SWOT (per ciascuna priorità) | Giustificazione (sintesi) |
| <p>Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p> | <p>Priorità 4 – Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.</p> | <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria. - Reti scientifiche settoriali e cross-settoriali interdisciplinari presenti sul territorio nazionale con collegamenti in ambito internazionale. - Diffusa presenza di aree marine sottoposte a tutela (AMP, ZTB, SIC, ZPS). - Presenza di piani di gestione delle aree sottoposte a tutela e delle risorse ittiche. - Efficaci sistemi di osservazione satellitare e di elaborazione delle informazioni raccolte. - Ampiezza degli spazi marittimi controllati, con particolare capillarità nelle zone costiere. | <p>La gestione della pesca nel Mediterraneo è particolarmente complessa, perché implica questioni di territorialità, oltre che di utilizzo di risorse naturali, e presuppone la necessità di definire obiettivi comuni ma soprattutto di operare in sintonia a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Così, ad esempio, la pesca delle specie altamente migratorie è stata oggetto di accordi internazionali per definire le quote disponibili per ogni Stato.</p> <p>Le risorse della pesca, cioè gli stock ittici, non guardano ai confini amministrativi e si spostano liberamente nel mare, ma lo stesso fanno, da secoli, le flotte dei pescherecci.</p> <p>Sul Mediterraneo si affacciano 21 Stati, di cui solo 8 fanno parte dell'UE, mentre alcuni (Turchia, Israele, Siria e Libano) non hanno ancora ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare (UNCLOS).</p> <p>Nel Mar Mediterraneo, diversamente da altri mari, le Zone economiche esclusive (ZEE) sono in generale ridotte alle 24 miglia dalla costa, considerando acque territoriali quelle che si estendono fino a 12 miglia dalla costa. Sono state poi dichiarate acque interne due baie storiche: il golfo di Taranto e il golfo della Sirte. In aggiunta alla difficoltà di far interagire legislazioni diverse si deve tener conto sia di un livello moderato di conflittualità fra gli Stati perché alcune zone di mare sono oggetto di rivendicazioni e contestate sia del fatto che la maggior parte delle acque è mare aperto e solo il 16% è costituito da acque territoriali (prossime alla costa). Questo significa che la maggior parte delle acque del Mediterraneo è fuori dalle giurisdizioni statali e che gli Stati costieri non dispongono di poteri prescrittivi o esecutivi che consentano di regolamentare la tutela delle risorse marine e, quindi, le attività di pesca.</p> |
| | | <p>Debolezze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro normativo per il governo del territorio marittimo complesso per la inevitabile sovrapposizione di strumenti e di responsabilità fra diversi soggetti a livello nazionale ed internazionale. - Scarsa presenza di strumenti per la pianificazione coordinata dello spazio marino e di criteri condivisi per la definizione delle diverse aree. - Attività di ricerca mirata prevalentemente ad aspetti teorici e poco indirizzata alla definizione di strumenti e tecniche applicative anche per la distanza fra mondo della ricerca e operatori del settore. - Scarse opportunità di formazione per gli operatori del settore. | |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte sostegno internazionale per lo sviluppo della Blue Economy. - Interesse anche locale verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della Blue Economy. - Sviluppo di approcci ecosistemici alla gestione della pesca e dell'acquacoltura. - Sviluppo di sistemi di certificazione per una pesca e un'acquacoltura sostenibile. - Sviluppo dei sistemi informativi e delle tecnologie informatiche di analisi e controllo. <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione delle iniziative previste dalle strategie internazionali (ad es. WestMed e MedFish4Ever) | <p>In questo quadro assume una particolare importanza l'applicazione delle strategie sull'uso degli spazi marini definite dagli organismi internazionali e condivise dalla maggior parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Qui si collocano alcune iniziative comuni, le principali delle quali sono l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever.</p> <p>L'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione disciplina la competenza esclusiva dell'UE sulla conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della Politica Comune della Pesca (PCP) che consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce e la conservazione degli stock aliutici. Si articola in quattro settori (pilastri):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della pesca (incluso il sostegno all'acquacoltura sostenibile) 2. Politica internazionale 3. Mercati e politica commerciale 4. Fondo strutturale della pesca (cioè il FEAMP). <p>Recentemente questo quadro è stato rafforzato inserendolo a pieno diritto all'interno della strategia del Green Deal, ed in particolare della strategia <i>Farm to fork</i>, della <i>Strategia Europea per la Biodiversità</i> e della <i>Crescita Blu</i>, la strategia a lungo termine per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo.</p> <p>Così la UE ha definito una serie di documenti programmatici con lo scopo di dare attuazione agli accordi internazionali sul mare e alla policy definita dalle strategie sopracitate: la <i>Direttiva Maritime Spatial Planning</i>, la <i>Strategia per il bacino del Mar Adriatico e dello Ionio</i>, la <i>Strategia per il Mare Mediterraneo</i>.</p> <p>Le decisioni comunitarie prevedono che gli Stati membri adeguino le loro normative o producano gli strumenti attuativi necessari e su questo punto l'Italia entro il 31 marzo 2021 dovrà implementare il Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale.</p> |
| | | <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numerosità degli Stati UE ed extra UE che si affacciano sul Mar Mediterraneo e conseguente eterogeneità del regime giuridico con conseguenti difficoltà di interazione tra le diverse legislazioni, anche sul fronte degli elevati flussi di immigrati clandestini. - Minacce alle aree costiere e alla biodiversità marina causate dai cambiamenti climatici. - Diffusione di specie marine aliene, favorite dall'incremento degli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. - Pericoli provocati dall'intenso traffico marittimo nel Mediterraneo e dalle attività di estrazione petrolifera. | |
| | | <p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare lo scambio di informazioni per migliorare la governance e la sorveglianza nel settore marittimo. - Realizzare i previsti accordi internazionali per la gestione dell'ecosistema mare e delle risorse marine in particolare nelle aree dove è necessario | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <p>garantire il rispetto condiviso dei piani di gestione della pesca.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare una rete di zone di ricostituzione degli stock ittici definendo e realizzando gli accordi necessari per garantirne una corretta gestione. - Completare e approvare il piano di gestione marittimo nazionale. - Tutelare la biodiversità marina. - Migliorare la gestione coordinata del complesso sistema di politiche settoriali che hanno un'incidenza sui mari e sulle regioni costiere ed aree umide. - Incrementare le attività di ricerca applicata attraverso un sistema di coordinamento fra mondo della ricerca e operatori della pesca e acquacoltura. | |
|--|--|---|--|

| Tabella 1 A | | | |
|--|---|---|--|
| Obiettivo strategico | Priorità | Analisi SWOT (per ciascuna priorità) | Giustificazione (sintesi) |
| <p>Obiettivo strategico 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.</p> | <p>Priorità 3 – Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere</p> | <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidata esperienza nella programmazione e gestione delle strategie di sviluppo locale dei FLAG. - Ampia diffusione dei FLAG sul territorio. - Presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile delle aree costiere. - Valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare). - Valenza ambientale e culturale dei sistemi di acquacoltura estensivi e semi-estensivi e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche. - Presenza turistica rilevante nelle zone costiere. - Elevato numero di località costiere che si fregiano della Bandiera Blu Eco-label Internazionale. - Interazione e scambi fra FLAG frequenti. - Esempi di collaborazione con GAL (finanziati dal FEASR) che hanno contribuito al miglioramento | <p>Il finanziamento dello sviluppo locale di tipo partecipativo è delegato ai partenariati locali che riuniscono settore privato, enti locali e organizzazioni della società civile. Noti come gruppi di azione locale per la pesca (FLAG), questi partenariati finanziano progetti locali nel quadro di una strategia complessiva elaborata in risposta a esigenze e opportunità specifiche individuate a livello locale. Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato dall'asse 4 del FEP, lo sviluppo locale di tipo partecipativo nel quadro del FEAMP offre alle comunità locali nuove opportunità per affrontare le sfide con cui devono confrontarsi le zone costiere e le zone di pesca di tutta l'UE. L'attivazione di Strategie di Sviluppo Locale costituisce un'opportunità da un punto di vista del decisore pubblico per individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate". L'avvio di questo strumento presuppone dei tempi molto lenti, ma spesso oltre a ritardi fisiologici sono subentrati problemi di natura burocratica e amministrativa legati per esempio alla difficoltà ottenere fidejussioni che hanno ulteriormente rallentato l'implementazione delle SSL. Tale difficoltà può essere attribuita in primo luogo al carattere "debole" sotto il</p> |

| | | | |
|--|--|---|---|
| | | <p>dell'efficacia delle azioni dei FLAG.</p> | <p>profilo giuridico amministrativo di alcuni partenariati, che si sono costituiti come semplici associazioni, ma anche al mancato coinvolgimento, anche dove possibile, delle banche locali nel partenariato stesso. Partendo dagli oltre 10 000 progetti sostenuti nelle precedenti programmazioni, le comunità locali oggi hanno anche la possibilità di combinare i fondi per lo sviluppo locale partecipativo del FEAMPA con quelli provenienti da altri fondi strutturali e di investimento europei. L'esperienza dei FLAG sul territorio nazionale ha permesso di coniugare sostenibilità, trasformazione digitale e capacità di fare rete. Dalle esperienze del passato è emersa una ridotta capacità di aggregazione a livello locale, di reale coinvolgimento degli stakeholders e di integrazione con le altre attività legate al settore e con le attività turistiche. I FLAG hanno anche un ruolo attivo nel sostegno e integrazione al reddito dei pescatori, agiscono come supporto alle imprese e al territorio come incubatori di progettualità, possono avere un ruolo chiave in quanto mediatori tra pescatori e acquirenti, sia tramite vendita diretta che come sostegno a piattaforme e-commerce. Elemento nevralgico nel rilancio di tali partenariati locali può derivare dallo sviluppo delle aree costiere presenti nel nostro paese che vantano quali elementi di forza la rilevante presenza turistica, la presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), la presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica etc) ovvero presenza di settori trainanti dell'economia ittica quali ad esempi poli di trasformazione di produzioni locali. Oltre al costante dialogo con il Ministero, in qualità di AdG, e la Commissione Europea, fondamentale per le nuove progettualità è stato il confronto con le Università e i Centri di Ricerca distribuiti sul territorio nazionale, veri e propri motori di avanguardia, e con gli operatori economici: beneficiari effettivi e potenziali delle misure del Fondo, pescatori, associazioni di categoria e rappresentanti della filiera lunga (tra cui commercianti e ristoratori). Nella maggior parte dei casi, l'esigenza trasversale riconosciuta è quella di accorciare le distanze tra operatori del settore e cittadini, facendo comprendere le potenzialità di innescare collaborazioni tra reti che possono sembrare apparentemente lontane, ma che di fatto sostengono la stessa</p> |
| | | <p>Debolezze</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità di aggregazione degli attori a livello locale e conseguenti difficoltà nel coinvolgimento degli stakeholders nella individuazione di strategie di sviluppo locale - Elevata numerosità dei FLAG su tutto il territorio nazionale con dispersione delle risorse. - Difficoltà dei pescatori di percepire le strategie di sviluppo locale come opportunità di crescita a causa di una scarsa visione imprenditoriale dell'impresa e di insufficienti competenze che potrebbero permettergli di diversificare le loro attività. - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Difficoltà di accesso al credito e al sistema assicurativo e fidejussorio da parte dei FLAG e mancanza di coinvolgimento delle banche locali nel partenariato - Scarsa attività di sensibilizzazione ambientale. - Presenze turistiche concentrate soprattutto nei mesi estivi e in poco meno della metà dei comuni costieri con effetti su ambiente e territorio. - Elevata antropizzazione del territorio costiero (elevata densità abitativa e consistente consumo di suolo), sebbene si riscontrino notevoli differenze territoriali. | |
| | | <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche con lo scopo di limitare l'attività di cattura. - Maggiore coordinamento tra settore pesca e settore turistico nella direzione di una strategia di Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM). - Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile del territorio e delle risorse marine. - Crescente interesse verso modelli di sviluppo economico e sociale | |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | <p>ispirati ai principi della Blue Economy.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del trasporto marittimo nelle aree turistiche costiere. - Ampliamento della stagione turistica anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, naturali e artistiche. - Valorizzazione degli utilizzi tradizionali dei prodotti della pesca meno pregiati. - Vendita diretta delle produzioni dell'acquacoltura e della pesca (farm to fork). - Collaborazione fra gli Enti locali e i servizi di raccolta rifiuti per la gestione dei rifiuti provenienti dal mare. - Sostituzione dei materiali plastici di consumo utilizzati per la pesca e l'acquacoltura con materiali biodegradabili. | <p><i>vision</i> di sviluppo, sostenibilità e sicurezza alimentare.</p> |
| | | <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione della capacità del settore e del contesto di attrarre giovani imprenditori. - Cambiamenti climatici che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere. - Incremento della frequenza di maree superiori agli 80 cm a partire dagli anni 90 con fenomeni concentrati soprattutto nel Mare Adriatico. - Introduzione, favorita dagli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, di specie alloctone che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. - Presenza elevata di rifiuti a mare, soprattutto plastici. - Progressiva cementificazione della costa. - Pressione turistica superiore alla capacità di assorbimento del territorio. - Eccessiva frammentazione dei FLAG che può determinare una eccessiva frammentazione delle risorse. | |
| | | <p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca. - Favorire il coinvolgimento attivo degli operatori del settore e di altri | |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <p>portatori di interesse nella definizione di strategie di sviluppo dal basso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere il network di FLAG a livello nazionale. - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo. - Favorire e valorizzare l'integrazione e la collaborazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi. - Incrementare le aree marine sottoposte a tutela, creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree. - Attuazione dei piani previsti dagli AMP per il miglioramento della qualità delle acque, dei fondali, dell'ambiente marino e degli stock ittici sostenendo così gli interventi già individuati dalle autorità competenti. - Favorire la formazione degli occupati del settore sui rapporti fra pesca / acquacoltura e gestione dell'ambiente e sulla multifunzionalità delle aziende della pesca e dell'acquacoltura. - Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso forme di turismo sostenibile e di vendita diretta (farm to fork). - Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso la produzione di servizi ecosistemici e ambientali. - Sostenere il turismo sostenibile e la sua destagionalizzazione. - Promuovere il consumo dei prodotti "poveri" del mare. - Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della - Promuovere la <i>Blue Economy</i>. | |
|--|--|---|--|